

L'unica data italiana dei Simply Red

La «vita» in rosso di una voce nera

Serata speciale con i Simply Red a Bologna per l'unica data italiana di un minitour promozionale europeo per lanciare l'ultimo album del gruppo *Life* che nel nostro paese ha già venduto duecentomila copie. Un concerto dalla scenografia raffinata con un grande palco vicino ai fans. Al centro la voce accattivante del rosso Mick Hucknall e la sua collaudata miscela di pop, soul e dance. I Simply Red torneranno in Italia in primavera

DIEGO PERUGINI

■ L'AMATEUR DI BENO (Bo Lasgic) il nome sceglie di gran lunga il blues. È un tempo da lui la peggior battente. C'è un diavolo nei dintorni. Chissà che ha di innegabile questa una data italiana dei Simply Red, scorgendo un bel po' di potenza di spettacolo in un'opera d'arte di ogni ordine e grado. Sono cominciate le prove di sala a dare il benvenuto al rosso Mick e alla sua band elegante e colorata. E a cominciare l'affetto tutto speciale che lega i Simply Red al nostro paese.



Non è una novità infatti che Hucknall abbia una predilezione per il blues. Vive in un appartamento a Milano e si trova bene. Meglio che nella sua città di nascita dove, per un periodo di tempo, ha suonato con i suoi amici. Ma è un blues che non ha mai visto. Ed è lui, il grande, a dare il benvenuto al centro del concerto. Ha quindi scelto Bob Dylan, un bluesman per l'occasione, per l'assaggio di un tour che si da un nuovo impulso in primavera e profondamente in maggio. Perché lo spettacolo presentato a Casa Leo è la parte di un piccolo numero di date in tutta Europa a favore della promozione dell'ultimo album *Life*, uscito in questi giorni. Lavoro che ha l'importante compito di bissare il successo del tour di *Stars*, forte di quasi nove milioni di copie vendute nel mondo.

ha promesso ai Simply Red di diventare un best seller internazionale. Ecco allora un pop d'alto bordo che si confronta alla luce di influenze soul e dance e ha in Hucknall un profeta dalla voce accattivante. Il concerto si divide idealmente in due parti. La prima gioca su atmosfere più modali e melodiche romantiche partendo dalla vena piacevolmente jazzata di *Sad Old Kentucky*, nessuno lo dimenticherà. Lezione di Marvin Gaye in *So Many People*. Altri momenti raccontati sono *So Beautiful*, molto nell'aria da un tempo, e la struggente *Holding Back the Years*, accolta da un'incantevole e commovente fiammelle luminose. Mick Hucknall per la passerella nel suo sgargiante vestito verde che si libra sopra a presto dall'*Empire State* vicino di Butman e canta con sicurezza supportato da un paio di sensuali coristi. Ma il meglio nella seconda parte che risulti quasi un tormentone tutto da ballare con una trascendente versione di *Think Me In*. L'aria sul palco è rinfrescata da giochi di luce e pezzi da trovata come *Come to My Aid* e *The Real Thing*. I suoi limiti di un'ascolta imperiosa, uno un po' troppo preciso e sicuro mentre le esecuzioni risultano a tratti un po' fredde. Le emozioni insomma viaggiano e corrono, ma a un certo punto pubblico non si salda più di tanto. Il bottone arriva sempre nella parte finale con un'accelerazione di classe. *Stars* è una pop sovrano ballabile e ruffiana. *Remember the First Time* e *Back in Time* ricordano su che si è a noi accenti e regala *Money's Too Tight to Mention* riporta tutti indietro di dieci anni nel ricordo del primo singolo del gruppo, ed è un brano che funziona ancora benissimo e raccoglie forse maggiori consensi della serata. Anche se un'eco all'appello in un'ora di bis è colpo sicuro. *If You Don't Know Me by Now* è una ballata ideale per l'interpretazione sofferta di Mick prima di restituire lo show alla sua dimensione brillante e sonnacchiosa. *Got Me Startin' It* è un parallelismo *Paragons* hit di opposita dell'ultimo disco.

MUSICA. A Londra la band «sporca» e pazza che piace anche a Clinton



Il gruppo rock The Presidents of the United States of America

Ecco i presidenti punk degli States of America

Un po' pazzi e un po' lucidi arrivano da Seattle, amano i Beatles e i Sex Pistols, ecco i «Presidenti degli Stati Uniti d'America». Parliamo di una band musicale che da Seattle appunto si sta facendo strada nel mondo grazie ai loro concerti esplosivi e divertenti, ma anche per la partecipazione alla colonna sonora dell'ultimo *Ace Ventura* con il singolo già campione d'incassi *Lump*. Un vero presidente li ha sentiti e apprezzati. Bill Clinton

della Seattle pre grunge, tra cui gli Skin Yard e i Love Battery, mentre Chris ha lavorato con Beck, quello di *Loser*, il profeta della generazione «slack» svogliata e perdente per propria scelta. Ma anche creativa e dotata di notevole senso dell'humour come Chris può testimoniare avendo accompagnato Beck per una lunga tournée in America. Dei tre Dave è il più eclettico e ha suonato in orchestre di rhythm and blues ed anche in gruppi di puro country & western e se ogni tanto nei loro concerti spunta una cover di Willie Nelson e tutta colpa sua.

Il loro credo spiega Chris è molto semplice: «Suoniamo per divertirci. Siamo liberi di fare quello che vogliamo non dobbiamo dimostrare nulla non ci sentiamo addosso il peso e la responsabilità di fare i conti con la storia del rock n roll non siamo degli artisti siamo solo degli intrattenitori. E come se il nostro cervello fosse diviso in due parti: una seria e una no. La prima la riserviamo al lavoro ai rapporti con la nostra casa discografica, la seconda è tutta per la band e per la musica. Siamo un po' come quei paranoici di cui parlava Salvador Dali in un suo libro metà del cervello totalmente insana e l'altra metà abbastanza lucida da poter anche analizzare la propria follia».

Al Garage i Presidents hanno dato un ottimo assaggio di quello che sanno fare: rock n roll punk, power pop, centrifugati con abilità e passati per le file di gruppi storici e dire: «salve noi siamo i Presidenti degli Stati Uniti d'America». E in America un po' per i loro concerti esplosivi e divertenti e un po' per la partecipazione alla colonna sonora del nuovo *Ace Ventura* già campione d'incassi con il singolo *Lump*, la band si sta facendo largo. La Columbia li ha messi sotto contratto nel suo catalogo «alternativo» e il disco d'esordio intitolato come loro - ha già superato il mezzo milione di copie. È sull'onda dei buoni risultati ottenuti in Europa per un mini tour che l'altra sera ha fatto tappa al Garage di Londra. Loro sono in tre: formazione superclassica ma strumentazione pazzesca: un basso a due corde che Chris ha ribattezzato «basitar» e una chitarra a tre corde suonata da Dave Dederer. Completa la formazione Jason Finn alla batteria.

Nel loro background musicale collegano frammenti di stona del rock alternativo americano. Jason è passato per le file di gruppi storici

come fossero un'unica versione ripulita dei Ramones con un velleo *la rima che la subito si altera* le stive di mag nella prima file testi demenzialoidi pieni di versi di animali e immagini eccentriche di volti che fanno i dentisti insulti e pesche. «Dune Buggy» e tutti che vogliono diventare nudi e fanno sì. Ci scappa anche una cover di *Kick out the jams* (contenuta nell'album) scelta solo perché è una bella canzone, spiegava Chris. I loro punti di riferimento musicali sono curiosi: Beatles da una parte, il punk dall'altra - specie i Sex Pistols che ho sempre amato più di Clash e poi i Fugazi, non mi è mai piaciuto il hard core punk, invece tra i gruppi di oggi i Supergrass sono grandi mi piacciono anche gruppi di Seattle come i Fastbacks e Young Fresh Fellows. E hanno molto apprezzato anche uno dei loro gruppi spalla i Kula Shaker bravissimi intensi come raramente il brit pop riesce ad essere (gli altri erano i Dag Funkettan senza infamia né lode).

C'è un presidente degli Stati Uniti di quelli veri che accoglie i benvenuti nella band. Bill Clinton - risponde Chris - credo sia un nano capace di fare un po' di rock. C'è anche capitato di incontrarlo quando è passato da Seattle per una convention dei democratici è venuto ad ascoltarci. Cosa ti ha detto? «He gli piacevano molto i miei scarponi dorati. Gli ho detto che con un po' di vernice sprays potevi farli anche lui».

Televisione

36 miliardi Il record di Telethon

■ ROMA. Offerte per oltre 36 miliardi di lire. Questa la fotografia del dato finale dopo 32 ore di maratona chiusasi ieri alle due di mattina su Raiuno e Raidue a reti unificate dell'edizione 1995 di Telethon. L'iniziativa per la raccolta di fondi per la lotta alla distrofia muscolare e le malattie genetiche. A rendere noto il dato è un comunicato dell'ufficio stampa di Telethon che riporta il giudizio espresso da Susanna Agnelli, presidente del comitato promotore: «È un risultato che si commenta da sé. La gente comune crede in Telethon ed ha capito che ogni lira versata è stata e sarà utilizzata per far compiere all'attività scientifica italiana un balzo in avanti. Ma questa manifestazione dimostra anche che il paese crede fortemente nei valori della solidarietà. Tra i partecipanti alla lunga trasmissione Giancarlo Magalli (che ha chiuso il Telethon), la coppia Enzo Carucci-Pippo Baudo, Mara Venier, Roberto Vecchioni, Cino Pauli, Valeria Marini e i Pooh che sono tornati dal loro tour portando donazioni per 650 milioni. Tra le scintose di un dati statistici, la media delle donazioni è stata di 50 mila lire circa. La regione che si è impegnata di più è stata la Puglia con 2,3 miliardi mentre l'offerta più alta è arrivata da Roma con 30 milioni. Attraverso la Bnl infine sono stati raccolti più di 13 miliardi».

Teatro

Mastroianni malato: stop alle recite

■ BERGAMO. Marcello Mastroianni ha sospeso tutti i motivi di salute le recite dello spettacolo *Le ultime parole* di Fazio Bordini che stava portando in scena al Teatro Donizetti di Bergamo. Secondo quanto si è appreso, l'attore soffre da tempo di coliche renali e si era già proposto di prendere un periodo di riposo dal 24 dicembre concludendo il male siccome si è aggravato e non dopo la recita pomeridiana ha deciso di rinunciare. Il successivo spettacolo Mastroianni era in scena con il Teatro Stabile Veneto e per la regia di Giulio Bosetti. A Bergamo ha debuttato venerdì scorso con quello di ieri ha recitato in tre repliche. L'attore interpreta il ruolo del protagonista e la sua presenza in scena dura quasi due ore. Nello spettacolo di altri sei serali ha ottenuto molto successo e gli spettatori lo hanno applaudito per oltre dieci minuti. Ma a tutti è apparso molto stanco e affaticato. Per la decisione di interrompere le repliche Mastroianni ha lasciato Bergamo.

MIRACOLO

NELLA 34ª STRADA

Ti invita al gioco più bello per questo Natale!

1000 TENERISSIMI PELOUCHES IN REGALO!

Compra la videocassetta! All'interno troverai il numero verde per chiamare BABBO NATALE...

TANTI AUGURI!!

